

# Presepe vivente, per stupirsi

Ad Agliate il sentito appuntamento organizzato da parrocchie, Cl e Avsi  
Al centro della rappresentazione il santo dell'umiltà, Carlo Borromeo

■ Invita a guardare a san Carlo, nel quarto centenario della sua canonizzazione, il presepe vivente che nel pomeriggio dell'Epifania, a partire dalle 15, trasformerà il borgo di Agliate nella Betlemme che duemila anni fa accolse in un bambino il Dio che si fa uomo. La sacra rappresentazione, che da trentaquattro anni si svolge a Santo Stefano e che quest'anno è stata spostata a causa del maltempo, è promossa dalle parrocchie di Agliate, Carate e Costa Lambro, dal movimento di Comunione e liberazione, e dalla onlus Avsi. Ha per tema "Lo stupore di una presenza". Si attendono decine di migliaia di visitatori. In silenzio, attraverseranno i quadri del Parco delle fontanelle animati da oltre trecento comparse e saliranno alla grotta naturale per incontrare la Sacra famiglia, come sempre impersonificata da una famiglia di Carate. Quest'anno tocca a Katia e Matteo Meroni, e al loro piccolo Pietro di tre mesi. E sarà proprio il quadro dedicato a san Carlo Borromeo ad accogliere i pellegrini. Il piazzale della basilica romanica dei santi Pietro e Paolo sarà infatti un omaggio al santo dell'umiltà che l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, nella sua lettera che ha dato inizio al nuovo anno pastorale, invita tutta la Chiesa diocesana a seguire.

San Carlo riconosceva che tutto era nelle mani di un Altro. «E' un'occasione - spiegano i promotori - perché la memoria di san Carlo non si riduca alla commemorazione di un vescovo, certo eccezionale ma irrimediabilmente rinchiuso in un altro tempo e in un'altra cultura. L'arcivescovo Tettamanzi ci invita a guardare all'esempio di vita del grande santo come buono per noi, ricordandoci che tutti siamo chiamati a vivere la santità. In tutto ciò che faceva, san Carlo era mosso da una grande preoccupazione educativa, da una grande cura per la sua gente che desiderava sostenere e richiamare alla conversione. Sapeva appassionare gli altri a quanto gli faceva ardere il cuore: il bene che faceva muoveva altre persone a farlo». I canti del coro e la lettura di testi sacri accompagneranno i pellegrini nel loro cammino, aiutandoli a vivere il gesto come memoria di un incontro che non può lasciare indifferenti. Le offerte dei visitatori saranno devolute ad Avsi, la fondazione internazionale che sostiene lo sviluppo di quanti vivono in situazioni estreme, con una particolare preoccupazione alla loro educazione. Il presepe vivente si chiuderà alle 18 con la celebrazione della messa in basilica.

a.br.



## MIGLIAIA DI PERSONE

■ Tanti i visitatori attesi. Quest'anno tocca a Katia e Matteo Meroni, e al loro piccolo Pietro, di tre mesi, impersonificare la sacra famiglia